

32

# Catholic Church

Raliang (Jowai) Assam, India.

1 - 1 - 1965

Carissimi Confratelli,

Il 17 giugno 1963 morì annegato nel fiume Myntang, nel distretto di Raliang, Diocesi di Shillong (Assam-India) il carissimo confratello



## Don FELICE MATTA

nativo di Buttigliera d'Asti (Italia).

Una morte così tragica e repentina merita alcuni cenni della sua vita Salesiana e missionaria.

Terminate le scuole elementari in paese, lavoro' la campagna per dodici anni. Poi, sentendosi chiamato alla vita religiosa, entro' nella nostra Casa di Aspiranti Missionari Salesiani ad Ivrea come vocazione tardiva l'8 ottobre 1932.

---

Quivi dopo il ginnasio fu ammesso al noviziato nel 1938; indi partì per le missioni il 3 maggio.

Don Matta era già formato e temprato, si può dire, alla vita missionaria, perché dotato di una tempratura forte e robusta, unita ad un grande spirito di sacrificio ed un carattere volitivo.

Compì il suo noviziato a Sonada, sui contraforti dell'Himalaia, sotto la direzione di Don Oreste Marengo, ora Monsignor Marengo, Vescovo di Tezpur nell'Assam. Ammesso poi alla professione religiosa ed incominciata a Sonada stessa la filosofia, dovette tosto coi suoi compagni proseguire gli studi nel campo di internamento prima a Deoli e poi a Dehra Dun, a causa della seconda guerra mondiale. Liberato dal campo di internamento l'8 dicembre 1945, andò a Saharanpur per il tirocinio pratico; e colà fece la professione perpetua. Compì poi i suoi studi di teologia nel nostro Studentato a Mawlai (Shillong), coronandoli con l'Ordinazione Sacerdotale il 7 agosto 1949. Qui, a detta del suo direttore Don Archimede Pianazzi, "spiccò per la sua grande pietà, per l'ottimo spirito e come lavoratore sacrificato". Fu quindi inviato a lavorare nella missione di Cherrapunjee e poi a Jowai; e di qui si recò in patria a rivedere i suoi cari; ma la malaria che aveva contratta in missione non l'abbandonò neppure in Italia; non poté curarsi completamente. Lui però non si dava mai per vinto, e dopo essersi rimesso un poco, ripigliava il suo lavoro, come se nulla fosse stato.

Al suo ritorno in Assam lavorò sempre come missionario indefesso nei distretti di Pynursla, di Marbisu e di Raliang. Sia a Marbisu che a Raliang preferì le zone più lontane e selvagge. Prima tra gli Anam che distano 100 km. dal centro e che sono ben disposti ad accettare il messaggio evangelico; poi tra i Mikir, specialmente i Nongpyllut e i Labang. Tra questi ultimi Don Matta fece dei sacrifici eroici, giacché questo si poteva dire terreno vergine, non intaccato dai protestanti. Qui c'è la vera giungla, tra gente povera e abbandonata da tutti e piena di ignoranza e di superstizione. Qui egli ottenne molte conversioni, ma quanto costarono.

Tutto il distretto di Raliang però era percorso da lui periodicamente, sia durante la stagione buona, sia durante i monsoni. Quando poi trovava le comunità un po' rilassate - giacché il primitivo fervore di neofiti molte volte non dura molto - e tornate in parte ai vizi di prima, non si dava pace e non dava loro pace. Li visitava più sovente e stava loro alle calcagne finché non riuscisse ad ottenere una promessa di cambiar vita. Fu appunto per questo suo zelo ardente che nel 1962 essendo a Mawlai per gli Esercizi Spirituali, mentre stava facendo la Via Crucis, si sentì addosso, come si esprime nel suo diario, tutti i peccati dei suoi cristiani e una forte chiamata ad offrire per loro la sua vita. Stette male per qualche tempo, e poi sereno riprese il suo lavoro, continuando a visitare i cristiani, con delle alternative di depressione morale. Non fu questa però la prima volta che offerse la vita per le anime. Infatti nell'immaginetta ricordo della Prima Santa Messa leggiamo :

---

---

Col primo Santo Sacrificio, che oggi t'offro,  
O Signore, ACCETTA L'OLOCAUSTO della mia vita  
Per la gloria del Tuo Nome,  
Per la salvezza delle anime, ecc...

Nel giugno del 1963 volle passare una domenica a Barato, dove abbiamo una numerosa comunità; ma essendo il fiume in piena, dovette desistere e cambio' itinerario; ma la domenica seguente, essendo diminuite le piogge, tentò di nuovo e riuscì a raggiungere Barato, passando il fiume sul zatterone. Dette ivi due Messe e dati i Santi Sacramenti ai fedeli, decise di andare a Thangrain, un paese distante 6 km. e cola' disse una Messa serale. Quindi radunò gli uomini più fervorosi che formavano come un gruppo di Azione Cattolica, e fece con essi l'Esercizio della Buona Morte, esortandoli ad essere preparati a morire, giacché la morte può sorprenderci all'improvviso in qualsiasi momento. Parole che furono una profezia per colui che le pronunciò e che si avverarono su di lui stesso. Il mattino seguente parte per far ritorno a Raliang, e siccome il fiume Myntang era in piena, gli fu dato un uomo che spingesse lo zatterone. L'acqua però era profonda e torbida, giacché verso la sorgente la pioggia era stata dirotta tutta la notte. Don Matta si spinge sullo zatterone e prede il largo, ma l'uomo perse il controllo della zattera, perché gli si ruppe il lungo bamboo con cui puntare al fondo per spingerla. Scese in acqua e nuotando cercò di spingerla; ma in quel momento non vide più il Padre, che era caduto nei gorghi. Cercò come poté, ma non vide più nulla. Corse spaventato al villaggio per dare l'allarme; il catechista Barnabas, per un'altra via ove la corrente era meno forte, venne a Raliang per avvisarmi; essendo io momentaneamente assente, informo quanti cristiani poté trovare e tutti corsero al fiume a cercar la salma, giacché ormai non c'era più speranza di trovarlo vivo. Per tutta la settimana da tutti i villaggi lungo il fiume corsero gli uomini e si tuffarono in acqua per trovare la salma, ma tutto inutilmente. Solo la domenica mattina 23, fu trovata galleggiante in una pozza di acqua ferma, sulla sponda del fiume, 20 km. più in giù del posto del naufragio.

I buoni cristiani prepararono la salma sopra una portantina di bamboo e la portarono sullo stradale ove la jeep mandata dal Sig. Ispettore Don Alessi che era venuto personalmente a Raliang, la trasportò alla missione. Erano le 10 di notte. Al mattino, dopo la Messa cantata funebre, sulla stessa jeep fu posta la bara e si proseguì per Shillong (100 km. di strada) per fare cola' sepoltura nella Cappella mortuaria dei Salesiani.

Monsignor Vescovo celebrò Messa pontificale assistito da molti Confratelli venuti a Shillong per gli Esercizi Spirituali; poi tra una fiumana di cristiani la salma fu portata alla sepoltura. Dissero parole di occasione Monsignor Vescovo alla Santa Messa; e nel camposanto il Sig. Ispettore in inglese e Don Elias in Khasi. Da Raliang pure venne un buon gruppo di cristiani per dare l'ultimo saluto al padre amato.

Fu un rimpianto generale e commovente, giacché si poteva proprio dire che il buon pastore aveva dato la vita per le sue pecorelle.

---

---

In un villaggio, a sette km. da Raliang (Mawtyrshah) fu costruita una cappella a suo ricordo, dedicata al Sacro Cuore di Gesù.

Il nostro caro estinto fu un grande missionario. Aveva una fibra fortissima e sentiva proprio la febbre della salvezza delle anime. Non si dava posa. Appena arrivato in un villaggio e presa una tazza di the', visitava subito le famiglie e poi si metteva a loro disposizione per le funzioni religiose, per il catechismo, e tutto cio' che un missionario puo' fare per il bene spirituale dei suoi cristiani. Era un grande camminatore, e non badava a distanze o strade o sentieri difficili e scoscesi. Anche nel cibo era sempre mortificatissimo. Fu poi sempre di una pieta' sentita fino allo scrupolo.

Speriamo che il Signore l'abbia gia' nella gloria eterna a godersi il premio ben meritato per tante fatiche; tuttavia continuiamo a pregare il Padrone della Messe per il caro scomparso e per il distretto di Raliang per cui egli sacrifico' così tragicamente la sua vita.

Vostro aff. mo Confratello,  
**Don Elia Tome'.**  
Direttore

**R. I. P.**

---

Dati per il necrologio : Don Felice Matta, nato a Buttigliera d'Asti (Italia) il 26 nov. 1910; morto a Raliang (India) il 17 giugno 1963, a 53 anni di eta', 22 di professione e 14 di sacerdozio.

---